

Stasera all' Arena del Sole il reading dell' artista americano con un quartetto jazz

Amiri Baraka davanti alla tragedia

“La poesia guida la ricerca della verità”

PRIMA di ricevere l'invito dal Comune per tenere a battesimo la rassegna “Arte memoria viva”, Amiri Baraka non aveva mai sentito parlare della strage di Ustica e dei suoi 81 morti. «Non conoscevo la vicenda, è un'enorme tragedia di cui negli Stati Uniti avremmo dovuto sapere molto di più», dice il poeta afroamericano sorseggiando tè caldo per schiarirsi la profonda voce nella hall di un hotel bolognese. L'intellettuale, padre della contro-cultura, è in città da tre giorni e ha già visitato due volte il Museo della Memoria.

Signor Baraka, che impressione ha fatto vedere l'installazione di Christian Boltanski che fa da cornice al relitto del DC9 abbattuto il 27 giugno 1980?

«Ne sono rimasto molto scontento, è scioccante. Mi piacerebbe che più gente possibile capisse il percorso che ha portato alla nascita del museo, alla base della quale c'è la morte di 81 persone. Qui è stato fatto un minuzioso lavoro di ricostruzione, è tremendo pensare che nessuno



si è potuto salvare. Penso ad altri due disastri aerei che hanno provocato stragi orribili, l'attentato di Lockerbie il 21 dicembre 1988, e quello dell'11 Settembre 2001».

Lei ha più volte detto che fare poesia è ricerca della verità.

«Per i suoi misteri e coinvolgimenti internazionali questa vostra tragedia mi ricorda tanto Lockerbie. Io ho preso quel volo della PanAm esattamente una

settimana prima. Sull'11 Settembre ho detto la mia in una poesia che leggerò anch'estasera all' Arena, che mi è costata anchela “scomunica” da parte del governatore del New Jersey. Lo ripeto anche qui. Dopo questo attentato, Israele e Stati Uniti hanno avuto un pretesto per invadere il Medio Oriente. Più in generale credo che l'arte non serva per celebrare la mediocrità o per parlare del

PERFORMER
Amiri Baraka
con Daria
Bonfietti
al Museo
di Ustica

bello, serve per rivelare la vera natura delle cose, al di là di ogni opposizione borghese».

Arriviamo al reading. Ad accompagnarla ci sarà un cast di jazzisti eccezionali: René

“

Per i suoi misteri e coinvolgimenti internazionali questa vostra vicenda dolorosa mi ricorda tanto Lockerbie. Qui l'arte non celebra la bellezza, ma rivela la natura profonda delle cose

”

McLean al sax, D.D. Jackson al piano, William Parker al contrabbasso, Pheeroan akLaff alla batteria.

«Leggerò gli scritti di tutta la mia carriera, in uno spettacolo che viaggia al confine fra poesia e jazz. La musica è il miglior mezzo che ci sia per potenziare le emozioni».

(s. cam.)